

MAURIZIO SCARPARI

TIPOLOGIA E CARATTERISTICHE
DEL SINTAGMA NOMINALE NELL'ANALISI
DELLA LINGUA CINESE CLASSICA*

Le unità linguistiche a cui siamo soliti fare riferimento nell'analisi della lingua cinese classica sono: la parola, il sintagma, la frase. La parola è il costituente della frase di livello inferiore sotto al quale non è possibile procedere nell'analisi sintattica; il sintagma è un costituente della frase di livello intermedio che, a livello gerarchico, si colloca tra la parola e la frase; la frase, infine, è l'unità massima dell'analisi, l'unica delle tre ad avere valore indipendente. La parola e il sintagma, qualora abbiano valore verbale, possono essere considerati frasi verbali semplici ridotte al loro componente essenziale, il verbo.

Il dibattito intorno alla definizione di queste unità linguistiche è, su alcuni punti tutt'altro che secondari, ancora aperto. Poiché in questa sede ci occuperemo esclusivamente di un tipo particolare di sintagma, quello nominale, non tratteremo delle complesse problematiche relative alla definizione di parola, alla distinzione tra parole monomorfemiche e parole polimorfemiche e alla loro categorizzazione in classi, né affronteremo la questione, assai rilevante da un punto di vista teorico, se la parola debba essere considerata un costituente del sintagma o se, invece, sia essa stessa un sintagma. Nondimeno, alcune definizioni sono necessarie. Ci limiteremo, perciò, solo a quelle che riteniamo indispensabili per un corretto sviluppo della tematica che ci accingiamo ad affrontare.

Distinguiamo tre tipi diversi di frase: la frase minima, la frase verbale e la frase nominale. La frase verbale e quella nominale possono essere semplici o composte.

La frase minima è costituita dalle interiezioni. Queste sono parole monomorfemiche (ad esempio: *hu*, *jie*, *wu*, *yi* ecc.) o polimorfemiche

* Lavoro eseguito nell'ambito della ricerca CNR «Tradizione e rinnovamento nello sviluppo letterario e nell'evoluzione linguistica della Cina contemporanea» diretta dal prof. Mario Sabattini.

(ad esempio: *jielai, wuhu, yijie* ecc.) caratterizzate dall'assenza totale di ruolo sintattico e, per questo motivo, sono isolate nel sistema.

La frase verbale semplice ha come fine principale quello di descrivere un processo, uno stato o una qualità. I suoi costituenti principali sono: il soggetto (sintagma nominale) e il predicato (sintagma verbale e le sue eventuali estensioni, i complementi, costituiti da sintagmi nominali o preposizionali). Fatta eccezione per il sintagma verbale, che è il costituente fondamentale e quindi essenziale della frase verbale semplice, la presenza degli altri costituenti (soggetto e complementi) non è obbligatoria.

La frase nominale semplice ha come fine la categorizzazione di un evento, di un processo, di un giudizio, di un'opinione ecc.; non richiede la presenza né del verbo né della copula; è formata da due costituenti di valore nominale (per convenzione chiamati X e Y) giustapposti e seguiti dalla particella finale *ye* o da altre particelle finali indicanti interrogazione o meraviglia (ad esempio: *bu^a, yu, zai*). Dei suoi tre componenti principali (X, Y e particella finale), solo la presenza del primo non è obbligatoria.

La frase composta è formata da due o più frasi in relazione tra loro: quando il loro ordine può essere invertito senza che il significato complessivo della frase composta subisca un mutamento sostanziale, la relazione che le lega è di coordinazione; quando, invece, modificando l'ordine delle frasi, il significato complessivo della frase composta subisce un mutamento rilevante, la relazione che le lega è di subordinazione. In questo caso distinguiamo una frase principale da una o, eventualmente, più frasi secondarie. Possono essere costituenti della frase composta sia frasi semplici sia frasi composte.

Il sintagma è costituito da una sequenza di parole in stretta relazione tra loro e opera a un livello gerarchico inferiore rispetto alla frase. Distinguiamo sintagmi verbali, nominali e preposizionali.

Il sintagma verbale è costituito da un verbo e dai suoi eventuali determinanti. Se presenti, questi sono posti in posizione pre-verbale: SV (D → V). La presenza del verbo (costituente principale, testa del sintagma) è obbligatoria; quella del determinante è, invece, facoltativa. Nel caso di assenza di determinanti, il sintagma verbale coincide con la parola; nel caso in cui il sintagma verbale sia il solo costituente della frase, esso coincide con la frase verbale semplice.

Il sintagma nominale è costituito in modo più vario rispetto al sintagma verbale. A differenza di quest'ultimo, il sintagma nominale non può mai coincidere con la frase, essendo sempre e solo un suo costituente. La relazione che intercorre tra i vari costituenti del sintagma nominale ricorda, in larga misura, quella descritta per le frasi composte. Possiamo distinguere almeno tre tipi diversi di sintagmi

nominali: a) i sintagmi nominali per coordinazione copulativa o alternativa; b) i sintagmi nominali per determinazione (*determinazione* è un termine impiegato esclusivamente a livello sintagmatico e corrisponde al termine *subordinazione* impiegato, invece, a livello di frase); c) i sintagmi nominali per nominalizzazione (che derivano da quelli per determinazione).

Il sintagma preposizionale è costituito da un sintagma nominale introdotto da preposizione. Esso è assimilabile, per caratteristiche e tipologia, al sintagma nominale.

I sintagmi nominali possono essere costituiti da singole parole, gruppi di parole o frasi verbali ridotte al rango di sintagma nominale (in seguito a questo declassamento, la frase verbale perde completamente l'indipendenza che la caratterizza).

Il sintagma nominale per coordinazione

Il sintagma nominale per coordinazione si ha quando tutti i costituenti principali del sintagma possiedono eguali proprietà sintattiche, quando cioè l'eventuale inversione nell'ordine dei costituenti non determina mutamenti sostanziali e strutturali per l'intero sintagma. Questi costituenti (che, per comodità d'analisi, indicheremo con le lettere A e B, seguite dalla specificazione del valore verbale: Av, Bv, o nominale: An, Bn) possono essere associati per coordinazione copulativa (indicata dal segno +) o per coordinazione alternativa (indicata dal segno /). Ad esempio, nella frase:

- [1] *Wang yue*: "He yi li wu guo?", *daifu yue*: "He yi li wu jia?", *shi shuren yue*: "He yi li wu shen?", *shang xia jiao zheng li er guo wei yi* (*Mengzi* 1/1A/1)¹.

Se Vostra Maestà dice: "Come posso recar profitto al mio stato?", i gran dignitari diranno: "Come possiamo recar profitto alle nostre casate?" e i piccoli funzionari e la gente comune diranno: "Come possiamo recar profitto a noi stessi?" con il risultato che *superiori ed inferiori* lotteranno l'uno contro l'altro per il profitto e il paese si troverà in grave pericolo!

¹ Per le citazioni dai testi classici, il riferimento è sempre alle concordanze e agli indici della Harvard-Yenching Institute Sinological Index Series, tranne nel caso dello *Han Feizi* (per il quale è stata impiegata la concordanza pubblicata nella Repubblica Popolare Cinese: *Han Feizi suoyin*, Beijing, 1982), del *Guoyu* (per il quale è stata impiegata la concordanza pubblicata nella Repubblica di Cina: *Guoyu yinde*, Taipei, 1973) e del *Lun Heng* (per il quale, in mancanza di una concordanza completa, è stato indicato semplicemente il capitolo da cui la citazione è tratta).

le parole *shang* «superiori» e *xia* «inferiori», giustapposte, formano un sintagma nominale per coordinazione copulativa: SN (An + Bn). Invece nella frase:

- [2] *Ri yue chu yi er jue huo bu xi, qi yu guang ye bu yi nan hu?*
(*Zhuangzi* 2/1/22)
Quando i fuochi delle torce non vengono spenti nonostante il sole o la luna siano già apparsi in cielo, non è che forse ci si sta preoccupando troppo di illuminare il mondo?

le parole *ri* «sole» e *yue* «luna», giustapposte, formano un sintagma nominale per coordinazione alternativa: SN (An / Bn).

Come si può notare, formalmente nulla indica se le parole costituenti il sintagma si trovano in rapporto di coordinazione copulativa o di coordinazione alternativa: esse sono semplicemente giustapposte. È il contesto, nella maggior parte dei casi, che risolve ogni possibile dubbio. Infatti, risulta evidente dal contesto che, in [1], *shang* e *xia* non possono essere in alternativa tra loro, poiché comprendono tutte le categorie di persone considerate, dalle maggiori alle minori della scala gerarchica: il sovrano, i gran dignitari, i piccoli funzionari e, infine, la gente comune. Così come appare evidente che, in [2], *ri* e *yue* sono in alternativa tra loro, o splende il sole o splende la luna. Può essere utile osservare che, da un punto di vista puramente statistico, la coordinazione copulativa è assai più frequente di quella alternativa.

La coordinazione, spesso implicita, può essere resa esplicita dalla presenza delle congiunzioni *yu* o *ji* (coordinazione copulativa: cf. rispettivamente [3] e [4]; alcuni testi sembrano mostrare una predilezione particolare per una delle congiunzioni, ma in generale possiamo affermare che le due sono intercambiabili) e dalla congiunzione *ruo* (coordinazione alternativa: cf. [5]):

- [3] *Han yu Jing you mou, zhuhou ying zhi ze Qin bi fu jian Yaosai zhi huan.* (*Han Feizi* 2/4/28)
Se gli stati di Han e di Jing hanno ordito un complotto [contro Qin] e gli altri sovrani vi aderiranno, allora lo stato di Qin subirà di certo un'altra batosta come quella del Passo Yao.
- [4] *Qi ji Jin ping.* (*Zuozhuan* 291/ Xiang 19/ 14 Zuo)
Gli stati di Qi e di Jin stipularono la pace.
- [5] *Jun zhi zai Jin ye, Zhifu wei zhu. Qing jun ruo taizi lai, yi mian Zhifu.* (*Zuozhuan* 495/ Ai 17/ fu 3)

Quando siete stato a Jin, io, Zhifu, vi ho offerto la mia ospitalità. Ora chiedo *a voi o al vostro primogenito* di venire, per evitare che io [sia incriminato].

Naturalmente i costituenti coordinati possono essere più d'uno. In questo caso, possono venire associati in modo implicito (cf. [6]), anche se il più delle volte almeno una delle congiunzioni è presente (cf. [7]); talvolta è possibile incontrare entrambe le congiunzioni espresse (cf. [8]):

- [6] [...] *yao qi you mi lu yu bie.* (*Mengzi* 1/1A/2)
[Il popolo] era contento che egli possedesse *cervi, pesci e tartarughe.*
- [7] *Shi di zi yu chen ruo qi shen, wu shi bu ci.* (*Mozi* 22/14/14)
Se ognuno avesse per i propri *fratelli minori, figli e sottoposti* la considerazione che ha per se stesso, verso chi si manifesterebbe la mancanza di affetto?
- [8] *Gong yu daifu ji Ju zi meng.* (*Zuozhuan* 305/ Xiang 25/ 2 Zuo)
Il duca, i gran dignitari e il visconte Ju stipularono un patto solenne.

Il sintagma nominale per determinazione

Il sintagma nominale per determinazione si ha quando si vuole indicare una relazione di possesso, precisare una quantità, un valore o delle qualità di qualcuno o qualcosa; in altri termini, quando si vuole specificare in ogni senso, ponendo anche dei limiti di tempo o di spazio, il campo semantico del costituente principale. Il sintagma nominale per determinazione è formato da un costituente di valore nominale (l'elemento determinato) e dai suoi eventuali determinanti. La presenza dell'elemento determinato (costituente principale, testa del sintagma) è obbligatoria, mentre quella dei determinanti è facoltativa. Se presenti, questi sono posti in posizione pre-nominale: SN (D → N)². Se invece sono assenti, il sintagma nominale coincide con la parola. In nessun caso, però, il sintagma nominale coincide con la frase.

Il rapporto di determinazione ripropone, a livello sintagmatico,

² Non vengono considerati, in questa sede, i cosiddetti *distributivi del soggetto*, sulle cui caratteristiche cf. M. SCARPARI, *Corso introduttivo di lingua cinese classica*, Venezia, 1989³, pp. 189-192.

quello di subordinazione a livello di frase. La relazione tra i vari costituenti del sintagma (indicata nel nostro sistema di notazione dal segno →) può essere implicita, non marcata, cioè, da congiunzioni specifiche (e allora può crearsi, dal punto di vista formale, una possibile ambiguità con il sintagma nominale per coordinazione di tipo implicito), o esplicita, marcata cioè dalla particella sintagmatica *zhi*, in questo caso *particella di determinazione* (la presenza della quale risolve ogni possibile ambiguità formale con il sintagma nominale per coordinazione). In generale, la presenza della particella sintagmatica non è regolata da norme precise, come appare evidente dal confronto dei due esempi che seguono, entrambi tratti dallo stesso testo:

- [9] *Zi yi jun ming ru yu bi yi.* (*Zuozhuan* 257/ *Xiang* 4/ 2 *Zuo*)
 Forte degli ordini del principe, siete venuto a disonorare il mio povero paese.
- [10] *Qi jun zhi ming, du shui shou zhi? Jun tian ye, tian ke tao hu?*
 (*Zuozhuan* 185/ *Xuan* 4/ 4 *Zuo*)
 Se rifiutassi di eseguire gli ordini del principe, chi mai li accetterebbe? Il mio principe è il Cielo; può il Cielo essere abbandonato?

Il sintagma nominale *jun ming* «gli ordini del principe» in [9] è del tutto identico, come struttura e come significato, al sintagma nominale *jun zhi ming* «gli ordini del principe» in [10]: SN (An → Bn). Nella struttura profonda di questi sintagmi, An e Bn sono rispettivamente soggetto e complemento diretto di un'ipotetica frase verbale retta dal verbo *you* «esserci, avere»:

- [9a] *jun you ming*
 [9b] *jun zhi ming*
 [9c] *jun ming*

con l'evidente identità tra [9b] e il sintagma nominale in [10] e tra [9c] e il sintagma nominale in [9], per cui si può affermare che [9c] rappresenta una forma economizzata di [9b]. La correttezza dell'assunto di partenza, per cui [9b] e [9c] deriverebbero da [9a], si evince dal confronto della frase verbale *jun you ming* «il principe ha [lasciato] degli ordini» con il sintagma nominale *jun ming* nel brano che segue:

- [11] *Qiu Chu gong wang zu, Zinang mou shi. Daifu yue: "Jun you ming yi". Zinang yue: "Jun ming yi gong. [...] Qing shi zhi Gong".* (*Zuozhuan* 277/ *Xiang* 13/ 3 *Zuo*)

Quando in autunno il sovrano Gong di Chu morì, Zinang indisse delle consultazioni per designarne il nome postumo. I gran dignitari dissero: “*Il principe avrà certo lasciato delle disposizioni*”. “*Le disposizioni del principe* – ribattè Zinang – consistono nell’aver compiuto il proprio dovere con umiltà (*gong*). [...] Chiedo quindi che gli sia attribuito il nome postumo di Gong”.

An e la particella sintagmatica di determinazione *zhi* possono essere sostituiti dal sostituto *qi*, in questo caso *sostituto di determinazione*, nella posizione originaria degli elementi sostituiti. Nella frase che segue:

- [12] *Jin Cheng zi duo, qi qi ming yi.* (*Zuozhuan* 234/ *Cheng* 13/ 2 *Zuo*)
 Ora, il visconte Cheng si mostra irriverente e si rifiuta di eseguire *il suo ordine*.

il sintagma nominale *qi ming* «il suo ordine», complemento diretto del verbo *qi* «rifiutarsi», è così costituito:

- [12a] [X] *you ming*
 [12b] [X] *zhi ming*
 [12c] *qi ming*

I costituenti A e B dei sintagmi nominali per determinazione fin qui esaminati hanno sempre valore nominale: An e Bn. È prevista, però, anche la possibilità che il determinante di Bn sia un verbo, come nella frase che segue:

- [13] *Song xiao guo ye.* (*Mengzi* 23/3B/5)
 Song è *un piccolo stato*.

[13] è una frase nominale del tipo X Y *ye*, in cui il costituente Y è il sintagma nominale *xiao guo* «un piccolo stato», formato da *guo* «stato», testa del sintagma, determinato da *xiao* «essere piccolo», verbo intransitivo attributivo. Questo sintagma nominale è solo apparentemente dello stesso tipo di [9c]. In realtà, esso deriva da una frase verbale che ha come predicato Av e come soggetto Bn:

- [13a] *guo xiao*
 [13b] *xiao guo*

Che [13b] derivi da [13a] si evince, ad esempio, dalla frase che segue:

- [14] *Guo xiao er bi.* (*Zuozhuan* 332/ *Xiang* 30/ fu 6)
Lo stato è piccolo e situato vicino [a quelli più grandi].

dove *guo* funge da soggetto e *xiao* da predicato. Se la nostra analisi di [13] non fosse corretta, allora il sintagma [13b] dovrebbe essere analizzato diversamente, come frase verbale con *guo* complemento diretto di *xiao*, e di conseguenza la voce del verbo attributivo verrebbe trasformata da attiva in causativa con valore putativo o fattitivo, come nelle due frasi che seguono, la prima con valore putativo, la seconda con valore fattitivo:

- [15] *Gongzi deng Dongsban xiao Lu.* (*Mengzi* 52/7A/24)
 Quando Confucio fu in cima alla Collina Orientale, *lo stato di Lu gli apparve piccolo.*
- [16] *Jiangren zhuo er xiao zhi.* (*Mengzi* 7/1B/9)
 L'artigiano rende più piccolo il legno tagliandolo a pezzetti.

In [13], *xiao guo* ha subito una trasformazione che possiamo trascrivere nel modo seguente: SN ($Av > An \rightarrow Bn$). Questo tipo di trasformazione, che non ammette la particella sintagmatica di determinazione *zhi* tra $Av > An$ e Bn , è comune a tutti i verbi attributivi e solo in minima parte a verbi di altre categorie.

Qualora Av sia costituito da una frase verbale in cui, oltre al verbo, sia presente anche uno dei suoi costituenti nominali, allora la presenza della particella sintagmatica *zhi* è, di norma, richiesta. Ad esempio, nella frase:

- [17] *Shi yi wei jun, you xu min zhi xin.* (*Zuozhuan* 59/*Zhuang* 11/3 *Zuo*)
 Costui merita di diventare un principe; egli possiede *un cuore che prova comprensione per il popolo.*

il sintagma nominale *xu min zhi xin* «un cuore che prova comprensione per il popolo» deriva, come nel caso di [13a], da una frase verbale che ha come predicato Av (verbo seguito dal complemento diretto: *xu min* «provar comprensione per il popolo») e come soggetto Bn (*xin* «cuore, animo»):

- [17a] *xin xu min*
 [17b] *xu min zhi xin*